

quando si aprirono le scuole tecniche. Molti ginnasi allora furono quasi abbandonati.

Perciò io credo che la legge debba determinare in quali casi un istituto debba essere trasformato.

Inoltre è facilmente osservabile che questa legge, la quale riordina a fondo l'organico del personale insegnante e dirigente di tutta l'istruzione media, non pone in bilancio nessuna cifra, e nessuno sa con precisione quale sarà l'aumento di spesa. Si afferma che colla legge di bilancio saranno stanziati le somme occorrenti ma questa legge deve cominciare ad essere applicata col 1° gennaio 1906; mentre la legge di bilancio per 1905-906 è già in corso di applicazione. Che cosa si aspetta a determinare negli articoli la somma necessaria? Anche questo mi pare sia un difetto grave della legge e che l'onorevole Commissione potrebbe correggere.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della pubblica istruzione.

BIANCHI LEONARDO, *ministro della istruzione pubblica*. Io non trovo veramente, nella aggiunta e nelle modifiche proposte dall'onorevole Credaro, tutto quel valore che egli vorrebbe annettervi. Anzi mi parrebbe che, appunto perchè ci troviamo in una fase di transizione, di dubbiezza intorno alle scuole secondarie, sarà bene non modificare nulla, fino a che non avremo una conoscenza più sicura del funzionamento di queste scuole e della fisionomia che esse debbano assumere. Io credo che quando, per mezzo dell'Ispettorato, avremo la conoscenza sicura del funzionamento di queste scuole (della cui vita non abbiamo ora che una conoscenza sommaria), allora solamente potremo modificare la nostra legislazione al riguardo, creare istituti di altra natura in sostituzione di quelli che saranno soppressi. Ma fissare adesso delle norme per la soppressione di alcuni istituti, non mi pare conveniente ed opportuno, e potrebbe anche essere assai dannoso, perchè le cifre sono molto oscillanti. Infatti in un anno può essere minima la popolazione scolastica di un istituto; mentre l'anno successivo potranno sorgere un'altra volta i bisogni; senza dire che alcuni di questi istituti sono stati creati per legge ed occorrerà una nuova legge per sopprimerli.

Ora perchè così di straforo, direi, noi dobbiamo arrivare ad una conclusione legislativa che potrà poi essere dannosa, quando conosceremo veramente le condizioni di vita

e le esigenze di tutti gli istituti secondari? Aspettiamo che l'Ispettorato, da noi istituito con la presente legge, ci dia le notizie più sicure circa la vitalità, l'importanza, le funzioni degli istituti e circa i bisogni regionali; ed allora noi potremo più sicuramente sostituirli, modificarli, a seconda dei bisogni delle diverse regioni.

Ecco le ragioni per le quali io non potrei aderire, nè all'una, nè all'altra proposta dell'onorevole Credaro.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

DANIELI, *relatore*. Il principio pedagogico sostenuto dall'onorevole Credaro è certamente giusto; egli ad ogni classe vorrebbe assegnati 40 alunni. Però bisognerebbe che ci fossero locali adatti a contenere i 40 scolari, e adatti anche sotto il punto di vista igienico.

Ora, siccome sono i comuni che forniscono questi locali, se i comuni non hanno locali adatti a contenere i 40 alunni prescritti per l'esistenza di una classe alla quale fosse assegnato un insegnante di ruolo, come si potrebbe fare? D'altra parte vi sono città che non potrebbero avere un numero di scolari da poter dividere in classi di 40. Supponga che gli alunni fossero 60, in una classe ve ne saranno 40, nell'altra non ve ne rimarrebbero che 20: se questi venti non potessero avere un insegnante di ruolo, o bisognerebbe mandarli a casa, o provvedere con uno di quei famosi incaricati di ruolo, che coll'attuale disegno di legge, per le ragioni già dette, si sono voluti togliere, impedendo che possano ricomparire.

Quindi, ripeto, il principio è giusto, ma suppone uno stato di cose che non esiste: quando esisterà, allora il principio potrà essere adottato.

Quanto all'altro emendamento, mi associo a quanto ha detto l'onorevole ministro.

PRESIDENTE. Onorevole Credaro, insiste?

CRE DARO. Non insisto, quantunque mi dispiaccia di non essere riuscito a spiegare il mio pensiero, perchè io volevo soltanto introdurre nella legge ciò che già si fa. E poi non è esatto quello che l'onorevole Danieli afferma. Il comune ha l'obbligo di fornire locali adatti per 40 alunni e non bisogna permettere che abusi avvengano. Noi non sappiamo dove si va a finire con questo sistema d'indulgenze e di debolezze. Dal ruolo chiuso passiamo al ruolo aperto senza limiti, senza restrizione, senza cautele. Onde, il pericolo che il numero dei professori sia au-